

Sottovoce

Parrocchia S. Giovanni Battista - Jesi

LA PARROCCHIA nel documento conclusivo della CEI

Parrocchia, Casa per tutti

dal Vocabolario greco; soggiorno, dimora non definitiva, dimora in terra straniera

Il Volto missionario della Chiesa in un mondo che cambia

Le ultime tre assise dei Vescovi italiani hanno trattato come siamo venuti dicendo, il tema della Parrocchia e hanno concluso con la stesura di un documento che nel sottotitolo riportato all'inizio lascia intravedere il contenuto: la scelta missionaria di annunciare Cristo nella Parrocchia come luogo privilegiato in un mondo che cambia.

Ma quale parrocchia, ci si domanda, sarà idonea in un mondo che qualcuno ha definito della crisi della Civiltà Parrocchiale? E' urgente una conversione pastorale, si dice, che privilegi la missionarietà. Lo sguardo deve essere volto a Cristo Salvatore: dalla liturgia alla carità, dalla catechesi alla testimonianza occor-

Parrocchia
S. Giovanni
Battista



Corso Matteotti - Jesi

re renderLo visibile.

Nel fare questo bisogna prendere atto dei cambiamenti che coinvolgono la Parrocchia

La perdita del centro nella situazione di disorientamento in atto

La frammentazione culturale (nei giovani anche più presente sul piano culturale)

Il Nomadismo

Il ruolo condizionante dei Media

Nella dispersione cresce il desiderio di

Giornalino parrocchiale

luoghi caldi che possono far correre il rischio di privilegiare solo i fattori emozionali

Da simile premesse emerge la presenza nella parrocchia di situazioni quanto mai variegate.

Non Battezzati adulti

Battezzati che hanno perduto la memoria del rito

Battezzati fermi al primo stadio del percorso

E' urgente un'opera di discernimento e una grande disponibilità all'accoglienza

Si impongono centri culturali, associazionismo d'ambiente, mezzi di comunicazione.

In tutto questo la parrocchia diventa una scelta storica della Chiesa italiana e Giovanni Paolo II la definisce: il nucleo fondamentale nella vita quotidiana della Diocesi..

Comunità di fedeli in un territorio particolare ma in comunione con la chiesa e la pastorale diocesana.

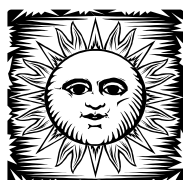
Quali sono i rischi della Parroc-

All'interno

2 La parrocchia interiore ... che cos'è?

3 AGESCI Jesi 1: campo di gruppo

4 ACI: un anno di attività



BUONE VACANZE

chia oggi? *Segue a pagina 2*

- O di essere autoreferenziale e quindi chiusa in se stessa, autosufficiente.

- O di essere una distributrice di Sacramenti e certificati

Invece di essere figura di Cristo radicato in un luogo

Come incontrare l'uomo d'oggi, fuori della Chiesa ma vicino nella vita?

Le molte risposte dovrebbero partire da un'unica prospettiva: restituire alla Parrocchia quella figura di Chiesa Eucaristica che ne svela il mistero di comunione e di missione.

Ma il come lascia intravedere anche nel documento la consapevolezza della complessità.

Si parla di grande disponibilità e accoglienza e coraggiosa nelle novità e nelle proposte. Si ha un po' la sensazione che la conversione pastorale a cui si allude agli inizi del documento sia già avvenuta e la parrocchia deve mettere in atto le sue nuove impostazioni per rinnovarsi, quando



spesso tutto è come dicevamo nell'articolo precedente fermo al post concilio di Trento e la Parrocchia è quella carrozza da usare in determinate circostanze e per usare una immagine moderna una icone di un desktop che il cliente clicca quando gli serve a fianco di tante altre disponibili per altri servizi.

Seguono una serie di consigli:

Poiché cristiani non si nasce ma si diventa (e non so se si finisce mai di diventarlo) non dare più per scontata la fede nel mondo cristianizzato contemporaneo.

Rinnovare perciò il primo annuncio privilegiando il rapporto personale insieme con iniziative organiche di proposta..

Provocare la domanda servendosi anche degli apporti culturali che la ricca storia dell'arte offre e cercare di incidere sulla cultura complessiva della nostra società ricordando il pluralismo religioso nel quale siamo inseriti.

E' chiaro che la parrocchia non può più in tutto questo essere autosufficiente e deve ricorrere alla collaborazione di altri o

LA PARROCCHIA INTERIORE ... CHE COS'E'

segue a pag. 6

Un cofanetto di emozioni...

è da qui che prendo energia

un'energia tutta speciale

è qui che ricorro a pensare se qualcosa va male

è qui che trovo me stessa

è qui che vengo a vedere che fa

come la pensa.

è qui che è più semplice imparare ad amare

è qui che mi sento amata

“è qui che a volte incontro l'uomo che vede ciò che io vedo che vive ciò che amo

che è ciò che appare.”

è una vera e propria “unione del silenzio con l'amore”

un amore rumoroso qui dentro che crea un'armonia con me stessa e gli altri troppo bella,

un amore silenzioso fuori di qui

dove però attingo per portarlo proprio fuori di qui.

“sono qui le cose che ho sempre amato

sono qui le persone che ho sempre amato”

sono qui le mie energie per vivere serena

per apprezzare ciò che ho

e ho ancora bisogno di tempo

per afferrare tutto ciò che incontro

e soprattutto per portare questa forte energie fuori di qui

per contagiare gli altri

è qui che mi sento sicura

qui è bellissimo incontrare sorrisi

qui imparo ad amare la vita

da qui inizio ad amare la vita

è anche grazie a questo che ho scoperto il gusto di amare

“non ho dubbi

qui diventerò saggia”...

Laura Pontoni



CAMPO DI GRUPPO



AGESCI Jesi 1: pronti ad affrontare l'avventura del campo di gruppo

Come avevamo già anticipato nello scorso numero di Sottovoce quest'anno il gruppo scout Jesi 1 organizzerà nel periodo estivo (30 luglio – 8 agosto 2004) un campo di gruppo dove saranno presenti nello stesso luogo le tre branche del nostro gruppo. Il posto del campo si chiama Ficocchia e si trova in provincia di Ascoli Piceno a circa 15 Km da Comunanza, dentro il Parco dei Monti Sibillini. Il campo è composto da una casa vacanza che accoglierà i lupetti e le coccinelle (bambini dai 7/8 agli 11/12 anni) e da un ampio campo e bosco attiguo dove gli esploratori e le guide (ragazzi dagli 11/12 ai 16 anni) sistemano le loro tende e allestiranno gli angoli di squadriglia e le costruzioni. A questi due sottocampi si aggiungerà il campo fisso allestito dalla comunità di noviziato e clan/fuoco (ragazzi dai 16 ai 20/21) che ci raggiungerà dopo una breve route di strada all'interno del Parco. In tutto saremo circa un centinaio di persone tra capi e ragazzi e visto il numero sarà fondamentale una buona e efficace organizzazione. Per questo, il noviziato e il clan/fuoco avranno il compito insieme alla comunità capi di curare tutto l'aspetto tecnico e logistico del campo e di pensare all'approvvigionamento giornaliero per tutti i partecipanti. L'attività che proporremo ai ragazzi sarà uguale per ogni branca e si svolgerà attraverso momenti comunitari e momenti vissuti nelle singole branche.

Per il nostro gruppo scout questo evento rappresenta una novità in quanto di solito ogni anno le branche svolgevano in piena autonomia il loro campo estivo. Infatti, il campo estivo per ogni branca scout rappresenta la tappa conclusiva del cammino compiuto durante l'anno. E' in questo momento che si sperimentano direttamente i valori dell'avventura, del gioco, dell'autonomia, del servizio, della vita all'aperto, della comunità e per alcuni è anche il momento in cui si esercitano e si condividono con gli altri le tecniche e le competenze apprese durante l'anno. Il campo rappresenta da sempre l'occasione per assaporare il gusto della gratuità della relazione interpersonale e lo spirito di servizio e il senso di responsabilità per far riuscire al meglio il campo. In questo contesto il campo di gruppo pensiamo che rappresenterà la somma-

toria di queste belle esperienze ma in più sarà anche l'occasione per esaltare lo spirito di collaborazione e di cooperazione tra ragazzi di età diversa e riconfermare l'appartenenza ad un'unica comunità scout. Inoltre, sarà anche l'occasione per noi capi di presentare ai genitori dei ragazzi il nostro nuovo Progetto Educativo.

A questo punto non ci resta che partire per questa nuova avventura e promettere ai lettori di Sottovoce che nel prossimo numero forniremo, con l'aiuto dei nostri ragazzi, un ampio resoconto del campo così che possiate constatare la passione e la gioia con cui affrontate ogni anno questa bella esperienza.

“Il campo è la parte gioiosa della vita dello scout. Vivere fuori, all'aperto, tra montagne ed alberi, tra uccelli ed animali, tra mare e fiumi, in una parola vivere in mezzo alla natura di Dio, con la propria casetta di tela, cucinando da sé ed esplorando: tutto questo reca tanta gioia e salute...”.

BADEN-PAWEL (in Scoutismo per i ragazzi, 1932).

LA COMUNITA' CAPI

RESPONSABILI BRANCA L/C

- Claudia Bartolini (Akela): cell. 347 2517038
- Luisa Anibaldi (Arcanda): cell. 338 3879370

RESPONSABILI BRANCA E/G

- Marco Murat (Capo reparto maschile): cell. 333 3015-611
- Valeria Ospici (Capo reparto femminile): cell. 339 88-90018

RESPONSABILI NOVIZIATO

- Jacopo Lasca: cell. 333 8962414
- Francesca Boccadoro: cell. 339 8856585

RESPONSABILI CLAN/FUOCO:

- Emanuele Fantini: cell. 349 8065515
- Barbara Federici: cell. 349 4696170

RESPONSABILI DEL GRUPPO

- Stefania Bonaccordi: cell. 347 5231993
- Luca Tassi: cell. 349 2653483



ACI

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI ELEMENTARI (VISTA DA UNA NEO-ANIMATRICE A CUI VIENE POSTA LA DOMANDA: COME E' ANDATO L'ANNO?)

Ogni sabato è stato come un pezzo di un puzzle. Come è andato l'anno? Provo a rispondere, però non è semplice. Allora chiudo gli occhi. Quello che vedo sono tanti sorrisi e quello che sento sono forti sensazioni: sensazioni di contentezza e soddisfazione, sensazioni che non hanno parole per esprimersi. Infatti far parte dell'acr significa anche questo: vivere un clima tutto speciale che ti crea delle sensazioni troppo belle.

Ad ogni sabato è legato un messaggio che noi animatori abbiamo cercato di trasmettere. Il tema dell'anno "è tutta un'altra musica" ha avuto come scopo quello di far scoprire ai ragazzi Gesù, con lui "è tutta un'altra musica" e di imparare a portarlo agli altri. Quello che spero è che ogni messaggio sia arrivato ad ogni ragazzo. Noi animatori abbiamo fornito i pezzi del puzzle che ora sembra essersi formato. Spero che se non fosse ancora un puzzle del tutto compatto, che se ancora i nostri messaggi non fossero arrivati in modo diretto, che possano comunque far capolino nella vita di ogni ragazzo. Infatti l'acr è così: più cresci e più ti rendi conto del cammino fatto e più hai voglia di metterti in gioco. Quello che mi rimane in quanto animatrice elementari è tanta gioia di aver intrapreso un cammino che può solo crescere...

Laura Pontoni



AZIONE CATTOLICA RAGAZZI MEDIE (VISTA DA DUE ACCIERRINE)

L'A.C.R.

L'A.C.R. medie è ... l'Azione Cattolica Ragazzi più bella del mondo!!

Già è passato un altro anno che abbiamo vissuto insieme ai nostri animatori.

L'A.C.R. è una specie di "catechismo rimodernizzato" che:

1) NON DA' COMPITI !!! (la cosa + bella)

2) E' SOLO PER DIVERTIRSI

All'A.C.R. si fanno cose divertenti ma istruttive che ci legano agli altri ...

...in ogni riunione gli animatori scelgono un tema e vi inventano

giochi per scoprire meglio le nostre qualità e vedere il mondo diverso dal solito, riflettendo.

A volte vediamo film, facciamo giochi e discutiamo.

UNA GIORNATA CON NOI...

Arriviamo alle tre nella parrocchia di San Filippo, la nostra sede è al terzo piano, entrati ci sediamo in cerchio e gli animatori introducono la riunione.

Solitamente facciamo giochi riguardo al tema (che noi non sappiamo) ed infine gli animatori ci fanno capire il tema attraverso storie, preghiere, travestimenti, parlando ed esprimendo le proprie opinioni.

Altre volte vediamo dei filmati o facciamo dei giochi all'aperto (caccia al tesoro o andiamo agli Orti Pace...) .

Alla fine della riunione c'è il momento di solidarietà e riflessione che si conclude con la preghiera.

A fine anno si organizza un campeggio e si passa una settimana insieme .

GLI ANIMATORI

Francesca, Diego, Manlio: gli animatori che organizzano le attività e ci fanno conoscere il mondo.

Ci divertiamo soprattutto quando usciamo perché la nostra sede è troppo piccola per fare giochi movimentati.

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI

Si è concluso mercoledì 26 Maggio un nuovo anno associativo di ACG.

Il gruppo dei ragazzi dai 14 ai 18 anni si è ricostituito proprio quest'anno. dopo alcuni anni di assenza.

Tre ragazzi del gruppo animatori hanno avuto l'onore di gestire e organizzare gli incontri settimanali per un gruppetto affiatato di sette persone tra primo e secondo superiore.

La presenza femminile è stata un po' schiacciante: un solo animato maschio, oltre un ragazzo tra gli animatori.

Nonostante ciò, i giovanissimi della parrocchia sono riusciti fin dall'inizio a legare tra di loro senza esclusioni e hanno creato quella complicità che caratterizza un buon gruppo.

Forse perché tra di loro già si conoscevano. Forse perché sono tutti della stessa età. Forse perché a piccoli gruppetti stanno insieme anche fuori della parrocchia. Mah.....! Sta di fatto che la voglia di stare insieme è stata forte.

Le riunioni si sono svolte in parrocchia dalle 18:30 alle 20 di tutti i mercoledì.

Il tema di fondo dell'anno, dal titolo

"Viaggiatori viaggianti", è stato la missionarietà, cioè la condivisione di ansie, gioie, paure e speranze facendoci compagni di strada dei nostri



coetanei e protagonisti della nostra quotidianità con gli amici, la famiglia, in tutti i luoghi in cui viviamo le nostre giornate e facciamo esperienza del mondo. Essere testimoni della vita veduta e vissuta.

Ora stiamo preparando la cena conclusiva e poi l'appuntamento finale sarà il campo estivo diocesano dall'1 all'8 Agosto a Castelvallino in provincia di Pesaro-Urbino. Una grande soddisfazione è stata quella di aver raccolto adesioni da cinque ragazzi su sette. E' un momento speciale di aggregazione in cui i ragazzi riflettono, giocano, si confrontano, fanno amicizia e crescono.

In aggiunta agli incontri parrocchiali sono stati distribuiti durante tutto l'anno cinque incontri diocesani, ai quali la nostra parrocchia ha partecipato numerosa (considerando il piccolo numero rappresentante il gruppo).

L'appuntamento per iniziare un nuovo cammino insieme è per il prossimo ottobre.

Un saluto e buona estate a tutti.

Lucia Pistelli

AZIONE CATTOLICA GIOVANI

Quest'anno il nostro gruppo (sulla carta una ventina di ragazzi compresi tra i 18 e i 25 anni) si è mosso, raccogliendo le provocazioni dello scorso anno, proponendo un cammino fatto di pochi ma densi incontri sui quali perceivamo tutti un certo interesse.

Il risultato è stato davvero sorprendente sia per la partecipazione numerica sia per la partecipazione fattiva che un po' tutti abbiamo dimostrato.

Così abbiamo fatto un incontro parlato e vissuto attivamente con uno psicologo sulla famiglia e sulla nostra percezione di essa, abbiamo vissuto due giorni in un monastero di suore Agostiniane di clausura, abbiamo fatto un incontro sul valore dello stare assieme e abbiamo sperimentato per quattro giorni l'esperienza della casa famiglia. Sfruttando la nuova casa di Santa Maria del colle ci siamo "avventurati" in questa nuova "occasione di crescita" che ci ha visto ogni giorno radunarci in questa struttura per i pasti, per l'attività serale e per dormire ripartendo la mattina successiva ciascuno per il proprio lavoro, impegno scolastico o universitario.

L'anno associativo oramai concluso ci lascia il segnale di un gruppo forte, critico e con la voglia e la speranza di continuare ad interrogarsi su ciò che ci gravita attorno anche se porterà molti di noi lontano da Jesi per esigenze universitarie.

L'intenzione è poi anche quella di proporre qualcosa di forte per il periodo agosto-settembre su cui stiamo lavorando.

Segue da pag. 2

inserirsi in un piano più vasto di proposte.
Non dimenticare mai la universalità dell'annuncio.

Le forme della Iniziazione.

Qui il discorso si fa più tradizionale ma purtroppo, se ne parlò precedentemente nella catechesi non altrettanto efficaci.

Iniziazione sacramentale dei bambini e progetto educativo come di un itinerario catecumenale.

Responsabilità e coinvolgimento della famiglia e soprattutto ruolo della educazione cristiana nei ragazzi e dei giovani.

Si dedica un lungo paragrafo alla centralità del giorno del Signore come incontro privilegiato con la parola e con l'Eucarestia. Anche se non si dice come risolvere il problema del nomadismo che svuota la nostre messe domenicali.

Una lunga serie di raccomandazioni sottolineano poi verso la fine il rapporto tra famiglia e parrocchia

La parrocchia missionaria fa della famiglia un luogo privilegiato della sua azione.

Cura la preparazione al matrimonio e alla famiglia

Vive l'attesa e la nascita dei figli preparando i genitori al battesimo

Si sottolinea la richiesta ancora presente della famiglia di una catechesi dei figli ai sacramenti.

Si evidenzia la responsabilità primaria della famiglia nell'educazione

Si raccomanda la vicinanza alla famiglie in crisi

Si prende cura anche dei matrimoni in difficoltà e delle situazioni irregolari che diventano sempre più numerose anche se si cerca di essere ottimisti affermando che se è pur vero che la famiglia è in crisi resta un desiderio di famiglia tra i giovani di oggi

La Parrocchia come una famiglia

Deve riuscire a relazionarsi con tutti i suoi abitanti e con tutti i soggetti sociali del territorio. Senza mai farsi parte politica non può disinteressarsi nell'ambito della carità della sanità, del lavoro e della cultura.

Non può disinteressarsi delle comunicazioni sociali come risorsa per l'annuncio del Vangelo.

Ciò che nel testo viene presupposto evidenzia il limite delle nostre strutture parrocchia e in gran misura almeno per le Marche il limite delle impostazioni diocesane.

E' qui infatti che si evidenziano urgenze come impostazione pastorale diocesana, unità pastorali, rinnovamento dell'associazionismo

Il disegno complessivo dei rapporti nuovi viene chiamato "Pastorale integrata" e sarà una della conversioni più

difficili dato il nostro atavico campanilismo.

Gli ultimi paragrafi sottolineano aspetti che sfuggono direttamente in quanto respirano di orizzonti più vasti che solo progetti pastorali integrati possono sostenere- Il ruolo del clero, la formazione del laicato, gli organismi di partecipazione, il ruolo della vita consacrata, la gratuità del volontariato evangelico e l'apertura alla pluralità dei carismi.

Si conclude dicendo che la parrocchia è un segno tra le case degli uomini di quella casa che ci attende oltre questo tempo, là dove il Padre vuole raccogliere tutti i suoi figli.

Alcune brevi riflessioni.

Sotto il titolo della Relazione, assunto dalla stessa Conferenza Episcopale, ho voluto riportare la etimologia del vocabolo Parrocchia.

La provvisorietà implicita nel nome era legata alle origini alla tensione escatologica. Divenne poi in una lettura più moraleggiante presente nella provvisorietà dell'esistenza : oggi non finisce per essere sottesa a quella Casa di tutti che viene posta quasi come titolo: casa di tutti alla fine dei tempi?

In questo caso il concetto di provvisorietà oggi cala da quella visione culturale frammentaria di cui si parla agli inizi che non offre spazio a grandi sintesi; e che nel succedersi delle stagioni degli uomini può avere un suo senso come quello che accennavo.

Occorrerà avere il coraggio di un futuro senza nostalgie per il grande passato della civiltà, solo europea, della parrocchia.

Se una nuova sintesi si attuerà non sarà per la potenza del passato; il futuro nella sua novità, suggerito dalla Spirito, non accetterà solo l'imposizione del nostro progetto.

Dovremo imparare a confrontarci con il pluralismo della culture se veramente crediamo come Paolo afferma nelle lettere ai Colossesi e ai Corinti che Cristo Gesù è l'unico Salvatore del cosmo e della storia.

Don Attilio Pastori